

iscrizione nella fedina penale, rimozione dall'impiego e perdita dei diritti civili per cinque anni.

La tessera importa una limitazione, ma deve anche importare una garanzia sicura e concreta del minimo di libertà accordato. La tessera non deve essere solo per i cittadini comuni, deve anche essere per i cittadini tutori. E rigorosa, per gli uni, ma specialmente per gli altri. Non deve capitare come per lo zucchero. La libertà, come il pane, deve essere garantita: la tessera della libertà, come questa da noi invocata, esiste da quasi tre secoli in Inghilterra, paese alleato, che combatte anch'essa la guerra per la libertà e la giustizia. La introduca anche il governo italiano, e sia pure per decreto luogotenenziale. Ma l'Italia del «Corriere della Sera», che ammira l'Inghilterra per i suoi miliardi, intende tessera... italiana; per lo zucchero, senza zucchero; per il pane, senza pane; per la libertà, con Bava-Beccaris e con gli stati d'assedio.

10 settembre 1917

I doveri di un giudice [Elogio di Ponzio Pilato]

Non è un elogio paradossale. È un giusto e necessario riconoscimento di meriti reali, ed era tempo che questi meriti fossero riconosciuti.

Ponzio Pilato è la più gran vittima del cristianesimo, dell'odio religioso. Il suo nome è stato infamato, è diventato sinonimo di debolezza, di mancanza di carattere. Contro la condanna nessuno ha mai appellato. Il cristianesimo ha impastoiato le intelli-

genze, ha impedito la ricerca spassionata della verità. E si continua a infamare Pilato anche da parte di quelli che sono usciti fuori dalla palude religiosa, che nella morte di Gesù Cristo non vedono altro che un fatto di cronaca giudiziaria mitizzato e dilatato all'infinito dalla passione dei proseliti, dal bisogno di propaganda dei primi cristiani. ✕

Ponzio Pilato è stato un giudice eroico. Persuaso della innocenza di Gesù Cristo, ne ha tuttavia fatto eseguire dai legionari romani la condanna capitale. Sembra un bisticcio, e non è. Ponzio Pilato ha avuto solo la colpa di eseguire scrupolosamente il suo dovere, di rispettare eroicamente le sue attribuzioni. Non ha voluto soverchiare, non ha voluto prevaricare, neppure per obbedire all'impulso della propria coscienza di individuo, di privato cittadino. La qualità giuridica di cui era investito ha fatto tacere la coscienza dell'individuo, del privato cittadino.

Ponzio Pilato era il procuratore di Tiberio nella Giudea. Le sue attribuzioni erano ferreamente fissate dalla legge romana, e la legge romana era liberale. Cadeva sotto la sanzione della legge romana solo chi questa legge avesse violato: chi si rifiutasse di pagare i tributi, chi insidiasse il dominio di Cesare e del suo legato. Per il resto i giudei erano indipendenti, la loro condotta era regolata dalle leggi e dagli usi locali: l'autorità romana, che deteneva il potere esecutivo, non faceva che applicare le sanzioni stabilite da queste leggi, da questi usi. Così fu che Ponzio Pilato, a malgrado della canea dei farisei e dei pubblicani (i pubblicani erano allora i fornitori dello Stato), si rifiutò di giudicare Gesù Cristo e lo rimandò sem-

X pre a Erode. Le accuse a Gesù mosse non erano contemplate dalla legge romana, non erano reati di Stato. Pilato si rifiutò sempre energicamente ad accogliere le interpretazioni che di questa legge volevano dare i farisei, i pubblicani, i sacerdoti del tempio. Unico interprete della legge dello Stato era lui, non gli irresponsabili vociatori della piazza.

Gesù fu condannato, ma la sentenza fu emessa non alla stregua delle leggi romane; fu condannato, ma Ponzio Pilato non riconobbe alla sentenza carattere imperiale e ubbidì solo alla legge che gli imponeva la esecuzione delle sanzioni anche prettamente locali. Esegui la sentenza per il rispetto delle autonomie locali che la legge romana imponeva ai magistrati romani.

Il cristianesimo ha infamato Ponzio Pilato. La coscienza moderna dovrebbe esaltare Ponzio Pilato. Dopo la caduta della romanità la coscienza del giure si perdette. È stata una riconquista dei tempi nuovi. L'indipendenza del potere giudiziario è stata una delle più grandi garanzie di giustizia che l'uomo moderno sia riuscito a conquistare. In Francia, in Inghilterra, in Germania, negli Stati Uniti, non in Italia. Lo statuto del Regno d'Italia subordina l'*ordine* giudiziario al *potere* esecutivo, ma tuttavia entro certi limiti. Interpretare della legge rimane sempre il magistrato; egli solo può e deve giudicare se un cittadino ha violato la legge, se debba essere punito e sotto quale imputazione debba essere arrestato. Neanche in Italia i farisei, i pubblicani, la piazza possono imporre alla magistratura una linea di condotta diversa da quella fissata dalla legge. Eppure cercano di farlo, quelli stessi che si richiama-

no sempre alla tradizione romana, che si proclamano depositari e futuri propagatori della legge romana, della civiltà romana che si è imposta al mondo specialmente per la liberalità del suo giure, per lo scrupolo con cui i magistrati romani osservavano la legge.

I nipoti, i depositari della tradizione romana, arrivano fin al ricatto per fame alla magistratura. Domandano che la legge, che le poche garanzie di libertà che la legge italiana accorda ai cittadini, siano violate, e come prezzo del delitto promettono alla magistratura l'appoggio per un aumento di stipendi.

Era necessaria la riabilitazione di Ponzio Pilato. Quanto più Ponzio Pilato apparirà nella sua vera luce di magistrato ossequiente alla legge, di rivendicatore della sua indipendenza, di solo interprete autorizzato e responsabile del codice dello Stato, tanto più apparirà spregevole la canea dei farisei e dei pubblicani (pubblicani erano in Roma chiamati i fornitori militari) che stridono irosamente: sia crocifisso, sia crocifisso.

29 settembre 1917

Gesù e milioni di uomini [Il tramonto di un mito]

Un uomo nasce in una parte della superficie della terra. La sua vita corporale si chiude bruscamente con la condanna capitale. Ma la vita delle sue opere, delle sue parole, continua, si amplia, diventa milioni e milioni di vite, imprime del suo suggello secoli di storia. L'uomo è diventato un mito, è diventato una parte della coscienza universale: ha conquista-